

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

I “Costi Standard” nel TPL

La nomina di Carlo Cottarelli a Commissario Straordinario per la Spending Review, che rilancia il processo di riforma della spesa pubblica avviato con il D.L. n. 52/2012, rimette al centro dell'attenzione amministrativa dello Stato il metodo dei “**costi standard**”. Cioè il metodo che consente a chi controlla le spese del sistema decentrato dello stato, degli enti locali e delle imprese pubbliche di avere informazioni adeguate per far emergere le inefficienze. E quindi, attraverso una normativa cogente, di eliminarle abbassando al livello ottimale i costi nella prestazione dei servizi.

Nello stesso giorno al Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture si svolgeva la prima riunione della Commissione per l'approfondimento dei “**costi standard**” nel Trasporto Pubblico Locale promossa dal Sottosegretario Erasmo D'Angelis con il supporto scientifico dei Professori Giuseppe Catalano del Politecnico di Milano e Alessandro Petretto dell'Università di Firenze. E con la partecipazione dei rappresentanti del mondo del lavoro e dell'impresa del sistema del trasporto locale e dei responsabili tecnici del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della rappresentanza Regionale della Conferenza Stato-Regioni.

I Professori hanno introdotto il tema dei costi standard all'interno della problematica relativa all'efficientizzazione del sistema e quindi alle modalità di distribuzione delle risorse fra i vari territori del paese al di fuori della riproposizione della “spesa storica”. Solo l'attenzione ai costi e la comparazione fra i diversi costi delle diverse gestioni, a parità di servizio, può far emergere la presenza o meno di cattiva gestione operativa.

Il metodo dei “**costi standard**” proposto dai Professori non è rigidamente la proposizione, come viene fatto da molti modelli “astratti”, di un costo ottimale per ogni servizio uguale in tutto il paese. Ma è la proposta di realizzare, attraverso l'utilizzo dei dati reali delle imprese, un modello che fa emergere diversi costi diversificati nei vari territori e nelle varie realtà, urbane ed extraurbane, che presentano situazioni non omogenee. E quindi è un metodo flessibile e articolato che consente un utilizzo operativo, e non solo di studio, delle comparazioni.

La flessibilità del modello, che si adatta alle diverse realtà territoriali del paese, e la gradualità di applicazione (*come è successo in altri settori dell'Amministrazione Pubblica come l'Università*) consentono una gestione graduale del metodo dei “**costi standard**”. E consente alle istituzioni locali e alle imprese coinvolte nella prestazione dei servizi di abituarsi nel tempo ai “nuovi parametri” e di poter rientrare nella “efficienza media” senza eccessivi strappi organizzativi e gestionali.

I Professori hanno sottolineato che la distribuzione dei fondi, pur attraverso una gradualità, con il sistema dei “**costi standard**” è certamente un metodo che spinge verso l'efficienza e, quindi, all'abbattimento dei costi a parità di servizi resi ai cittadini, ma è anche uno strumento di equità, laddove porta a premiare le buone gestioni e a penalizzare gli sprechi, innalzando così il volume complessivo dei servizi resi a livello nazionale.

I rappresentanti tecnici dei Ministeri hanno assicurato un supporto degli Uffici per la messa a punto del Modello. Ed in particolare hanno assicurato la disponibilità di un data-base dei dati delle imprese (*costruito attraverso l'Osservatorio Nazionale del Trasporto Pubblico*) con il quale il Modello può assumere una maggiore significatività matematica e una completa rappresentatività della realtà gestionale del paese.

Il Modello che deriverà dallo studio del sistema dei “**costi standard**”, anche attraverso l'acquisizione al gruppo dei tanti studi fino ad oggi prodotti, sarà un Modello Statale-Regionale dal momento che le competenze sul Trasporto pubblico locale afferiscono ai due livelli istituzionali. E pertanto sarà un modello condiviso in sede di Conferenza Stato-Regioni.

L'utilizzo del Modello per l'analisi e quindi la proposizione dei costi ottimali alle imprese di gestione non interferirà con la normale attività di contrattazione salariale fra le parti sociali (*Sindacati e Imprese*) e con la determinazione contrattuale del costo del lavoro nelle diverse realtà territoriali e imprenditoriali.

